



Libri

**Talmud, tradotti
i due trattati
dedicati
al matrimonio**

Favaro a pagina 20

Nel 2010 è iniziata una monumentale opera di traduzione in italiano del testo ebraico che impegna un team di 70 studiosi. Finora sono stati tradotti quattro trattati. A Venezia la presentazione dell'ultima fatica: i due volumi dedicati al "Matrimonio"

Talmud, libro del mistero la grande sfida degli ebrei

RELIGIONE

Lo schermo, in una stanza del Museo ebraico di Berlino in Lindenstrasse, è bianco e vuoto. Bisogna soffiarcisi sopra con decisione per far apparire le parole del testo sacro. Una meraviglia tecnologica fa sembrare ogni visitatore un po' divino quando - dopo aver alitato - vede in pochi istanti che il suo fiato ha trasformato la pagina digitale in "sacra scrittura".

Quel "soffio" per alcuni studiosi è anche il significato del nome "Yahweh", forse termine semitico, identificherebbe il dio degli Ebrei come dio della tempesta. Non sappiamo se sia anche per questo aspetto filologico che Clelia Piperno abbia citato la frase del trattato Sabbath - in una presentazione del "Progetto Talmud" e la tecnologia che lo sostiene - che dice come «Il mondo possa essere salvato solo dal soffio della scuola».

La traduzione in italiano del Talmud babilonese (più ricco e commentato da generazioni di rabbini rispetto al "Talmud di Gerusalemme") è la più grande sfida che l'ebraismo italiano abbia lanciato di recente, dopo i successi delle comunità americana, israeliana, francese, russa e tedesca. Talmud letteralmente significa insegnamento, studio, discussione; e l'ultimo atto pubblico di questa opera avverrà a Venezia il 5 novembre. Finora sono già stati tradotti e stampati i trattati sul Capodan-

no (ritmi dell'anno, feste, durata dei mesi), sulle Benedizioni (dove si parla molto di sogni e del loro ruolo) e sul Digiuno.

I LIBRI SACRI EBRAICI

Bisogna però fare un passo indietro e presentare lo scenario completo per mettere a fuoco al-

**UN PROGETTO PENSATO
DA CLELIA PIPERNO,
COSTITUZIONALISTA
ALL'ATENEO DI TERAMO
E DAL RABBINO
RICCARDO DI SEGNI**

cuni capisaldi del mondo ebraico. Ai testi sacri di Israele appartengono la Torah scritta, quella che, per capirci, è di fatto la Bibbia dell'Antico Testamento. Del Talmud invece ne esistono più versioni: quello tradotto raccoglie le discussioni di saggi e maestri delle accademie di Babilonia, luogo dell'esodo ebraico, per essere concluso nel V secolo dopo Cristo. Un altro dei testi fondamentali è il Midrash, metodo di interpretazione della Scrittura.

LA RACCOLTA DI NORME

Si tratta di una raccolta di norme di legge, interpretazioni e idee sulla legge ebraica. Un vero e proprio "racconto" a più voci creato quando il popolo di Israele - esiliato e prigioniero in Babilonia - e i rabbini, che conservano la tradizione, devono ri-

comporre i testi che strutturano l'esistenza giuridica di quel popolo schiavo e senza Tempio. È un libro che sembra sublimazione di un giornale quotidiano: parla di prostitute, serve, schiave, commercianti, farabutti, fedifraghi e traditrici. Parla di filosofia e scienza, parla della vita e cerca di regolarla nelle mille, infinite vertiginose differenze e sfumature. Vita incontenibile quanto lo sono i rabbini che vogliono dare precetti e produrre ordine su tutto. E che credono di avere sempre ragione.

Avete mai sentito una storiella di Moni Ovadia sui Rabbini? L'attore racconta oggi niente altro che pagine del Talmud, della Bibbia che si fonda nella quotidianità; imprevisti compresi e incomprensioni sempre all'agguato. Anche Woody Allen ne sa qualcosa e ne ha trasmesso qualche sensazione. Le pagine del libro originale sono scritte in ebraico e aramaico e visivamente assomigliano molto al sistema che usiamo nel web con gli "ipertesti". Il testo centrale è circondato e affiancato da commenti, riferimenti, accenni storici, personaggi: 2500 anni di storia, modernissimo.

IL LIBRO PIÙ BRUCIATO

Ma il Talmud è stato anche "il libro più odiato". Se Giovanni Paolo II e Benedetto XVI lo hanno usato più volte nei loro discorsi, i loro predecessori - in linea col mondo occidentale che ne ha fatto il libro più bruciato e condannato - l'hanno mandato



più volte al rogo perché avrebbe contenuto frasi blasfeme contro Gesù; o falsità. La Chiesa non lo ha mai amato; eliminarlo voleva dire togliere di mezzo anche l'ostinata resilienza ebraica. Papa Gregorio IX (1170-1241) scrisse ai Vescovi occidentali e ai sovrani ordinando che tutte le copie di questo libro ebraico venissero confiscate. Nel 1242, il Talmud venne condannato e ogni copia venne bruciata pubblicamente a Parigi per ordine di Papa Innocenzo IV; nella Bolla "Damnabili perfidia", del 15 luglio 1267, Clemente IV lo condanna; anche Paolo IV (1476-1559) ne ordina la distruzione mentre finisce con Pio IV (1564) nell'Indice dei libri proibiti. Giulio III, pochi anni prima, 1553 faceva bruciare tutte le copie del Talmud a Campo de' Fiori, a Roma. Nello stesso anno, il 21 ottobre, il Consiglio dei Dieci ordinava "un bel rogo" di tutti i libri di argomento talmudico in Piazza San Marco a Venezia. Operazione ripetuta a Venezia con i libri ebraici nel 1568. Bruciato sì. Non eliminato.

Il Talmud, in questi due volumi di oltre mille pagine, si occupa di diritto matrimoniale, cioè come si prende moglie, si divorzia, che doveri hanno i coniugi, come ci si comporta verso l'infedeltà. Il trattato - che viene presentato a Venezia - si chiama "qiddushin", letteralmente "consacrazioni"; quf-dàlet-shin indica la separazione, il sacro, la qualità speciale, il destinare.

Nelle discussioni babilonesi i rabbini usarono il termine per mettere a fuoco la parte sacra del vincolo; che prevale sull'aspetto legale/giuridico dell'unione. Alla base c'è la pa-

rola "heqdesh" il gesto con cui l'offerente dedicava un bene al Santuario che va così non utilizzato per usi profano. Così diventa sacro il legame tra uomo e donna. Ma per i 35 secoli di vita dell'istituto del matrimonio ebraico i riassunti sono complessi. Vero che per una donna si usa il termine "essere di", vero che le storie di questo libro sono distanti dalla contemporaneità, ma qui appaiono i principi millenari che diventeranno leggi e diritti anche nel nostro mondo: come il consenso e la libertà. Al punto che già 2500 anni fa la somma simbolica data per "comprare una moglie" verrà sostituita da un anello (parola mai citata nel Talmud) di poco valore. E se nel trattato non ap-

IN MILLE PAGINE COME SI PRENDE MOGLIE, SI DIVORZIA, I DOVERI DEI CONIUGI E COSA FARE IN CASO DI INFEDeltÀ

pare quasi mai la parola amore si discute di matrilinearità e della vendita di bambine da dare in sposa: servirà uno sguardo asciutto che tolga di mezzo i nostri codici, per comprender bene la storia scevra di qualsiasi giudizio morale o etico. È un libro sul matrimonio e tutto il resto della vita di coppia raccontato per associazioni e analogie, arrivando alle carnalissime tentazioni dei rabbini. Si crea così il diritto ebraico in relazione alle fonti bibliche; che contempla spiritualità, condizioni dei figli,

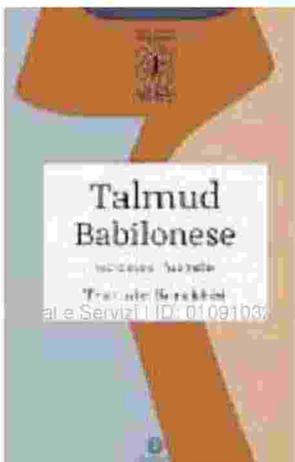
sensu sociale, rapporti con gli schiavi, crescita degli spiriti.

IL PROGETTO DI TRADUZIONE

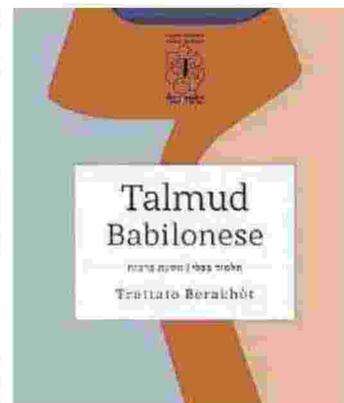
È nel 2010 che la professoressa Clelia Piperno, costituzionalista all'Università di Teramo e il rabbino Riccardo Di Segni, espongono il progetto di traduzione del Talmud in italiano attraverso un nuovo metodo che coinvolge traduttori ed informatici nel progetto di software che si chiama "Traduco", realizzato dal Cnr di Pisa. Vi lavorerà un team di 70 studiosi, fra traduttori esperti, traduttori in formazione, istruttori, revisori di contenuto ed editoriali, e un team di 10 esperti informatici. Opera enorme perché sono quasi 6 mila le pagine da tradurre. Finora erano stati tradotti tre trattati; mentre questo quarto lavoro (due tomi) sul Matrimonio conserva gli eleganti stilemi filologici e dei riferimenti storici e ambientali. Un capolavoro che continua anche perché è stato necessario "reinventare" l'italiano per realizzare la complessità del pensiero ebraico. Aggiungendo nelle pagine commenti, spiegazioni, lezioni filologiche. Tutto finanziato dal sistema pubblico italiano per un'opera che appariva smisurata ma che, ormai, è vicina al traguardo, edita dalla **Giuntina**. «Il Talmud è un libro di mistero - scrive nell'esergo il rabbino Edin Evel Israele - che è talmente aperto perché il segreto che contiene e non ha bisogno di essere nascosto, essendo così profondo e criptico che ci si può solo connettere ad esso, ma non si può mai arrivare a comprenderlo appieno».

Adriano Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TRATTATO
Giovani
intenti nella
lettura del
Talmud (in
grande), sopra
la quarta
pubblicazioni
del testo
ebraico e a
sinistra il
rabbino
Riccardo Di
Segni